

OSSERVAZIONI SU UN USO IDIOMATICO DEI DIMOSTRATIVI זֶה, זֹאת, אֵלֶּה  
IN EBRAICO BIBLICO

*Introduzione*

Con il presente saggio si intende illustrare un particolare uso di זֶה, זֹאת, אֵלֶּה che appare idiomatico dell'ebraico biblico ed offrire così un contributo agli studi che si sono recentemente concentrati sull'analisi del sistema dei dimostrativi in ebraico antico.<sup>1</sup> Prima di presentare le caratteristiche salienti di questo uso idiomatico è necessario ricordare alcune proprietà sintattiche, pragmatiche e semantiche che definiscono i dimostrativi in chiave interlinguistica. Tali proprietà, espresse in termini funzionali, sono state individuate grazie agli studi di carattere tipologico condotti da Charles Fillmore, Stephen Levinson e soprattutto Holger Diessel su campioni rappresentativi di lingue diverse per genealogia, area e impianto strutturale.<sup>2</sup>

I dimostrativi possono essere descritti sul piano pragmatico come elementi linguistici *indexicali*, ovvero come lessemi che codificano la

relazione fra la lingua e i diversi fattori che costituiscono il contesto comunicativo come i partecipanti (emittente, destinatario e astanti), il tempo, lo spazio, e il discorso. Sul piano sintattico, essi assolvono a differenti funzioni nell'ambito del sintagma e della frase, possono cioè funzionare sia come elementi adnominali di natura aggettivale,<sup>3</sup> sia come pronomi<sup>4</sup> sia come avverbi.<sup>5</sup> Sul piano semantico, i dimostrativi ebraici vengono convenzionalmente suddivisi in due serie:<sup>6</sup> i *dimostrativi prossimali* (m.s. זֶה, f./n.s. זֹאת, m./f./n.p. אֵלֶּה) che indicano persone od oggetti che sono relativamente vicini al campo visivo dell'emittente o relativamente salienti da un punto di vista simbolico nel suo immaginario<sup>7</sup> e i *dimostrativi distali* che si riferiscono a persone od oggetti relativamente distanti. I dimostrativi distali sono morfologicamente identici alla terza persona dei pronomi personali (m.s. הוּא, f.s. הִיא, m.p. הֵם/הָיָה, f.p. הֵן/הָיָה).<sup>8</sup> Inoltre, al set dei dimostrativi prossimali si aggiunge in ebrai-

<sup>1</sup> È utile precisare che oltre all'ebraico biblico, l'ebraico antico comprende anche la lingua delle iscrizioni ebraiche della prima metà del primo millennio a.e.v., la lingua di Ben Sirà e la lingua di Qumran.

<sup>2</sup> Si vedano in particolare C.J. FILLMORE, *Lectures in Deixis*, CSLI Publications, Stanford 1971; S.C. LEVINSON, *Pragmatics*, Cambridge University Press, Cambridge 1983 (Cambridge Textbooks in Linguistics) e soprattutto H. DIESEL, *Demonstratives. Form, Function, and Grammaticalization*, John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia 1999 (Typological Studies in Language 42).

<sup>3</sup> Cf. Gen. 12, 6-7: וַיַּעֲבֹר אַבְרָם בְּאֶרֶץ עַד מְקוֹם שָׂכֶם (...). וַיֵּרָא יְהוָה אֶל-אַבְרָם וַיֹּאמֶר לְזָרְעֶךָ אֶתְּנֶה אֶתְּהָאָרֶץ הַזֹּאת וַיִּבֶן שָׁם מִזְבֵּחַ לַיהוָה הַנִּרְאָה אֵלָיו. Allora YHWH apparve ad Avram e disse: "Io darò questo paese alla tua discendenza". Allora Avram costruì là un altare a YHWH che gli era apparso".

<sup>4</sup> Cf. Gen. 29, 33: וַתֵּהָרַת עוֹד וַתֵּלֶד בֶּן וַתֹּאמֶר בִּי-שְׁמֵעַ

יְהוָה בִּי-שְׁנוּאָה אֲנֹכִי וַיִּתֵּן-לִי גַם-אֶת-זֶה. "(Le'ò) concepì ancora un figlio e disse: 'YHWH ha appreso che ero invisita e mi ha dato anche questo' (ovvero *Šim'on*, cioè *questo qui* presente nella situazione comunicativa)".

<sup>5</sup> Cf. Gen. 48,9: וַיֹּאמֶר יוֹסֵף אֶל-אֲבִיו בְּנֵי הֵם אֲשֶׁר-נָתַתְּ לִי אֵלֶּהִים בְּזֶה. "Yosef disse a suo padre: "Loro sono i miei figli, che Dio mi ha dato *qui* (in Egitto)".

<sup>6</sup> Si veda B.K. WALTKE e M. O' CONNOR, *An Introduction to Biblical Hebrew Syntax*, Eisenbrauns, Winona Lake 1990, § 17.1a.

<sup>7</sup> Tali dimostrativi vengono definiti "set for near deixis"; si veda R. HASSELBACH, *Demonstratives in Semitics*, in «Journal of the American Oriental Society» 127 (2007), pp. 1-27, qui 12; זֶה in particolare è considerato "a simple adjectival demonstrative of the 'THIS' type, which need no illustration"; si veda J. ALLEGRO, *Uses of the Semitic demonstrative element Z in Hebrew*, in «Vetus Testamentum» 5 (1955), pp. 309-312, qui 309.

<sup>8</sup> Il dimostrativo הוּא viene anche classificato come *quasi-dimostrativo* o *dimostrativo debole*, proprio in considerazione della sua coincidenza for-



Negli esempi che si discuteranno זָה/זֹאת/אֵלֶּה e אֵלֶּה collegano frasi o sintagmi paralleli che implicano un contrasto sul piano del contenuto.<sup>15</sup> Va messo in rilievo che nel caso delle coppie זָה/זֹאת/אֵלֶּה ... זֹאת/זָה/אֵלֶּה il contrasto in questione non è codificato sul piano linguistico in quanto le forme sono identiche e semanticamente vaghe, ma va ricavato sul piano pragmatico del contesto. È interessante notare come la tendenza a non codificare linguisticamente il contrasto sia rilevabile anche in altre strutture sintattiche dell'ebraico biblico.<sup>16</sup> Rare e perlopiù ricorrenti in strati linguistici tardi sono le marche grammaticali che fungono da congiunzione coordinante avversativa (come *ma*, *tuttavia*),<sup>17</sup> esse sono essenzialmente due: אֲבָל "ma"<sup>18</sup> e אֲוִלָּם "però", "mentre", "invece".<sup>19</sup> Molto più frequente è l'uso della congiunzione coordinante copulativa וְ "e", che rinvia la codifica del contenuto avversativo dell'espressione che segue al livello pragmatico-discorsivo.<sup>20</sup>

Anche la ripetizione del medesimo dimostrativo prossimale come struttura relazionale per esprimere un contrasto deve essere considerata una strategia opaca e vaga, che esplicita linguisticamente solamente la relazione (a volte la relazione di corrispondenza) fra due o più elementi del discorso, mentre rimanda la codifica del contrasto fra questi elementi al livello pragmatico.

Lo schema sintattico oggetto della nostra analisi è tutt'altro che infrequente e ricorre quando i dimostrativi sono usati sia in funzione adnominale sia in funzione pronominale o in locuzioni che esprimono avverbialmente il luogo o il modo; è attestato sin dagli strati più arcaici della lingua ed è presente in maniera abbastanza omogenea in quasi tutte le lingue funzionali,<sup>21</sup> con un apprezzabile incremento della frequenza relativa nella lingua narrativa tarda; ricorre sia nell'ambito di discorsi diretti sia nell'ambito di narrazioni o prescrizioni.

LF	Usi			Totale
	Adnominale	Avverbiale	Pronominale	
EBA		1		1
EBS1	1	12	7	21
EBS2			5	5
EBS4		4		4
EBT1			10	10
Totale	1	17	22	40

Tab. 1 - Distribuzione della struttura זָה/זֹאת/אֵלֶּה ... זֹאת/זָה/אֵלֶּה in ebraico biblico.

<sup>15</sup> Nella loro introduzione al volume dedicato al tema del contrasto sul piano semantico de Hoop e de Swart utilizzano questa definizione: "contrast is a discourse relation that involves a comparison between two situations that are similar in one way, but different in another"; si veda H. DE HOOP e P. DE SWART, *Contrast in Discourse*, in «Journal of Semantics» 21/2 (2004), pp. 87-93, qui 87.

<sup>16</sup> Si veda H. ZEEVAT, *Contrastors*, in «Journal of Semantics» 21/2 (2004), 95-112; A.L. MALCHUKOV, *Towards a Semantic Typology of Adversative and Contrast Marking*, in «Journal of Semantics» 21/2 (2004), 177-198, qui 180.

<sup>17</sup> L'ebraico moderno ha sviluppato ulteriori forme avversative, come la congiunzione אֵלֵּא; si veda Y. WINTER e M. RIMON, *Contrast and Implication in Natural Language*, in «Journal of Semantics» 11 (1994), pp. 365-406.

<sup>18</sup> In ebraico biblico si possono contare appena

sette esempi di uso avversativo in undici ricorrenze di אֲבָל, ovvero: Gen. 17,9 (EBS1) e 2Cr. 1,4; 19,3; 33,17; Ezr. 10,13; Dn. 10,7.21 (EBT1); si veda inoltre B.T. ARNOLD, *Adversative: Biblical Hebrew*, in G. KHAN, S. BOLOZKY, S. FASSBERG, G.A. RENDSBURG, A.D. RUBIN, O.R. SCHWARZWALD, T. ZEWI (curr.), *Encyclopedia of Hebrew Language and Linguistics*, vol. 1, Brill, Leiden/Boston 2013, p. 53.

<sup>19</sup> Se ne possono elencare diciannove occorrenze, in alcuni casi tuttavia il valore avversativo è discutibile: Gen. 28,19; 48,19; Es. 9,16; Nm. 14,21; Gdc. 18,29; 1Sam. 20,3; 25,34; 1Re 20,23 (EBS1); Mi. 3,8 (EBS2); Gb. 1,11; 2,5; 5,8; 11,5; 12,7; 13,3.4; 14,18; 17,10; 33,1 (EBT3).

<sup>20</sup> E.g. זָזוּת וְזָזוּת יֵעַן אֲחִיתָפֶל אֶת־אֲבִשָׁלַם וְזָזוּת זָזוּת וְזָזוּת אָנִי וְזָזוּת יֵעַצְתִּי אָנִי וְזָזוּת יֵעַצְתִּי אָנִי "Ahithofel ha consigliato così e così a Avšalom ed agli anziani di Yišra'el, ma io ho consigliato così e così" (2Sam. 17,15).

<sup>21</sup> Per la definizione di lingua funzionale (LF) e

## EBA

Uso avverbiale: Nm. 22,24.

## EBS1

Uso adnominale: Dt. 4,22;

Uso avverbiale: Es. 17,12; 25,19; 26,13(x2); 32,15; Gs. 8,22; 1Sam. 14,4; 17,3; 23,26; 2Sam. 2,13; 1Re 10,19.20;

Uso pronominale: Gen. 29,27; Es. 14,20; Gs. 8,22; 2 Sam. 2,13; 11,25; 1Re 20,29; 22,20.

## EBS2

Uso pronominale: Is. 6,3; 44,5; 49,12; Sal. 20,8; 75,8.

## EBS4

Uso avverbiale: Ez. 45,7; 47,7.12; 48,21.

## EBT1

Uso pronominale: 1Cr. 24,5; Qo. 3,19; 6,5; 7,14.18; 11,6; Gb. 1,16.17.18; Dn. 12,2.

Fra i casi che sono stati isolati e analizzati se ne riporteranno alcuni per ogni tipo. Il confronto con versioni antiche e moderne della Bibbia in lingue come il greco, l'italiano e l'inglese che ricorrono all'opposizione deittico prosimale *vs* deittico distale (gr. οὗτος ... ἐκεῖνος; it. *questo ... quello*; ing. *this ... that*), oppure al riferimento alla nozione di "altro" (gr. ἕτερος ... ἕτερος, ὁ μέν/ἡ μέν/οἱ μέν ... ὁ δέ/ἡ δέ /οἱ δέ; ita. *questo ... quest'altro*, ing. *one ... the other/another*) per codificare linguisticamente il contrasto servirà a mettere in evidenza l'aspetto idiomatico delle espressioni ebraiche.<sup>22</sup>

L'applicazione di questo metodo allo studio della lingua ebraica antica, si vedano I. ZATELLI, *Functional Languages and Their Importance to the Semantics of Ancient Hebrew*, in T. MURAOKA (cur.), *Studies in Ancient Hebrew Semantics*, Louvain, Peeters 1995, pp. 55-63 ed EAD., *The Study of the Ancient Hebrew Lexicon. Application of the concepts of lexical field and functional language*, in «Kleine Untersuchungen zur Sprache des Alten Testaments und seiner Umwelt» 5 (2004), pp. 129-159. L'applicazione di questo criterio all'analisi della lingua biblica ha reso possibile l'identificazione delle seguenti lingue funzionali: ebraico biblico arcaico (EBA); ebraico biblico standard (EBS1), lingua storico-narrativa; EBS2: ebraico biblico standard, lingua poetica;

## Uso adnominale

כִּי אָנֹכִי מֵת בְּאֶרֶץ הַזֹּאת אֵינִי עֹבֵר אֶת־הַיַּרְדֵּן וְאַתֶּם עֹבְרִים וִירְשִׁתֶּם אֶת־הָאָרֶץ הַטּוֹבָה הַזֹּאת

Io morirò in *questa* terra, non passerò il *Yarden*; *mentre* voi passerete e occuperete *quella* fertile terra. (Dt. 4,22)

Quando *Mošè* pronunzia il suo primo discorso al popolo, contesto in cui si colloca il passo citato, egli si trova al di fuori della terra di *Kəna'an*. Il testo del Deuteronomio ci offre, proprio nel suo incipit, una descrizione dettagliata del *setting* dell'evento comunicativo riportato, specificandone l'emittente, il destinatario e soprattutto, con dovizia di particolari, la localizzazione: "al di là del *Yarden*, nel deserto, presso l'*Aravà*, di fronte a *Suf*, tra *Paran*, *Tofel*, *Lavan*, *Hašerot* e *Di-Zahav*".<sup>23</sup> *Mošè* si trova dunque al di fuori della terra di cui gli esploratori hanno riferito: טּוֹבָה הָאָרֶץ אֲשֶׁר־יְהוָה אֱלֹהֵינוּ נָתַן לָנוּ "fertile è la terra che *YHWH* Dio nostro ci dà".<sup>24</sup> È chiaro che il contesto esigerebbe un contrasto che il dimostrativo usato come elemento giuntivo non esprime.<sup>25</sup>

## Uso pronominale

Gen. 29,27

מֵלֵא שָׁבַע זֹאת וְנָתַנָּה לָךְ גַּם־אֶת־זֹאת

Finisci la settimana nuziale *di questa* (*Le'à*), e poi ti darò anche *quella* (*Rahel*).

EBS3: ebraico biblico standard, lingua di Osea; EBS4: ebraico biblico standard, lingua di giuridico-culturale; EBT1: ebraico biblico tardo, storico-narrativa; EBT2: ebraico biblico tardo, lingua poetica; EBT3: ebraico biblico tardo, lingua di Giobbe.

<sup>22</sup> Nelle traduzioni offerte verranno messi in corsivo gli elementi che esprimono un contrasto non codificato linguisticamente.

<sup>23</sup> Dt. 1,1.

<sup>24</sup> Dt. 1,25.

<sup>25</sup> In questo contesto (אֶת־הָאָרֶץ הַטּוֹבָה הַזֹּאת) non è certamente possibile presupporre un eventuale significato connotativo peggiorativo del dimostrativo come spesso accade per הַלְזוֹ, הַלְזוּ, הַלְזוּ e in alcuni casi anche per זָה, זֹאת, e אֵלֶּה (e.g. in 1Sam. 10,27);

Il contesto dialogico di questo passo ci induce a considerare i dimostrativi riferiti a *Le'â* e *Rahel* come deittici esoforici piuttosto che come anafore, il che equivale ad assumere che entrambe le donne siano astanti mentre *Lavan* rivolge il suo discorso a *Ya'âqov*. In questa prospettiva, risulta evidente che la codifica del contrasto fra le due referenti in competizione sia superflua e che l'ambiguità linguistica dell'espressione possa facilmente risolversi con un gesto di indicazione. Questo contesto mostra inoltre come le espressioni *גַּם-אֵת-זֶאת ... תֵּאֵת* non veicolino informazioni specifiche sulla distanza delle referenti dal centro deittico del discorso, ma segnalino solamente che esse sono *presenti* e ben individuabili nella scena rappresentata. Se così non fosse, o meglio, se fossimo nell'ambito di una narrazione, l'ebraico avrebbe a disposizione anche altre strategie per riferirsi alle due donne pronominalmente, usando, come si vedrà in seguito, espressioni del tipo *וְאֵת ... תֵּאֵת*,<sup>26</sup> con lo stesso effetto di annullamento semantico del contrasto. Se invece l'una fosse presente e l'altra no, oppure non fosse necessario identificarle nel *setting* dell'atto linguistico, l'ebraico potrebbe ricorrere ad espressioni del tipo *וְאֵת ... תֵּאֵת*.<sup>27</sup>

Di seguito si elencheranno altri contesti che illustrano lo stesso fenomeno:

וְלֹא-יִקְרַב זֶה אֶל-זֶה כָּל-הַלַּיְלָה

*Questo* (l'accampamento degli egiziani) non si avvicinò *a quello* (l'accampamento degli israeliti) per tutta la notte. (Es. 14,20)

וַיֹּאמֶר הַמֶּלֶךְ זֹאת אִמְרַת זֶה-בְּנִי הַחַי וּבְנֵי הַמֵּת זֹאת אִמְרַת לֹא כִי בְּנֵי הַמֵּת וּבְנֵי הַחַי

Allora il re disse: “*Questa* dice: ‘Questo che è vivo è mio figlio, e il morto è tuo figlio’; *mentre questa* dice: ‘No invece, il morto è tuo figlio, e il vivo è mio figlio’”. (1Re 3,23)

su questo si veda S.B. NOEGEL, *The ‘Other’ Demonstrative Pronouns: Pejorative Colloquialisms in Biblical Hebrew*, in «Jewish Bible Quarterly» 33/3 (2005), pp. 23-30, qui 24.

<sup>26</sup> Si veda 2Sam. 12,1; 1Re 3,25.

<sup>27</sup> Si veda 2Sam. 13,16.

<sup>28</sup> LXX: καὶ πολλοὶ τῶν καθευδόντων ἐν τῷ πλάτει τῆς γῆς ἀναστήσονται οἱ μὲν εἰς ζωὴν αἰώνιον οἱ δὲ εἰς ὄνειδισμόν οἱ δὲ εἰς διασπορὰν καὶ αἰσχύνην αἰώνιον; LXX<sup>o</sup>: καὶ πολλοὶ τῶν καθευδόντων ἐν γῆς χῶματι

וַיִּחַגּוּ אֵלֶּה נֹכַח אֵלֶּה שִׁבְעַת יָמִים

Per sette giorni stettero accampati, *questi* di fronte a *quelli*. (1Re 20,29)

זֶה בָּכָה וְזֶה אָמַר בָּכָה

*Questo* (diceva) così *mentre quello* diceva così. (1Re 22,20 = 2Cr. 18,19)

וַיַּחְלְקוּם בְּגוֹרְלוֹת אֵלֶּה עִם-אֵלֶּה

*Questi* come *quelli* vennero suddivisi a sorte. (1Cr. 24,5)

וְרַבִּים מִיִּשְׁנֵי אֲדָמַת-עָפָר יִקְיִצוּ אֵלֶּה לְחַיֵּי עוֹלָם וְאֵלֶּה לְחַרְפוֹת לְדָרְאוֹן עוֹלָם

Molti di *quelli* che dormono nella polvere si desteranno: *questi* alla vita perenne e *quelli* al ludibrio, all'infamia perenne. (Dn. 12,2)<sup>28</sup>

L'ultimo passo, tratto dal libro di Daniele, costituisce un esempio molto significativo perché pertinente ad uno strato linguistico tardo dell'ebraico biblico. Anche in questo caso, la lingua ebraica non codifica il contrasto che il testo implica. È interessante vedere come tale aporia comunicativa viene risolta in chiave interlinguistica. Il testo antico della versione greca dei Settanta (LXX) esprime il contrasto ricorrendo alla struttura anaforica οἱ μὲν ... οἱ δὲ. La revisione di questa traduzione attribuita tradizionalmente a Teodoziona, che è in genere caratterizzata da uno stile più ebraizzante nella direzione del testo protomasoretico<sup>29</sup> e da scelte lessicali volte a ripristinare corrispondenze stereotipate fra termini ebraici e termini greci laddove i LXX se ne fossero discostati, emenda la versione antica in questo punto e sostituisce οἱ μὲν ... οἱ δὲ con l'espressione οὗτοι ... καὶ οὗτοι tutt'altro che naturale in greco, forgiata *ad hoc* per una maggior adesione alla formulazione ebraica אֵלֶּה ... וְאֵלֶּה.

ἐξεγερθήσονται οὗτοι εἰς ζωὴν αἰώνιον καὶ οὗτοι εἰς ὄνειδισμόν καὶ εἰς αἰσχύνην αἰώνιον.

<sup>29</sup> Si veda N. FERNÁNDEZ MARCOS, *Introducción a las versiones griegas de la Biblia*, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid 1998 (Textos y estudios «Cardinal Cisneros» 64), traduzione italiana *La Bibbia dei Settanta*, a cura di Donatella Zoroddu, Paideia, Brescia 2000 (Introduzione allo studio della Bibbia. Supplementi 6), pp. 151-152.



Questo uso del dimostrativo è ampiamente attestato anche nella lingua poetica standard (EBS2):

זֶה יֹאמֵר לַיהוָה אֲנִי וְזֶה יִקְרָא בְשֵׁם-יַעֲקֹב וְזֶה יִכְתֹּב יָדוֹ  
לַיהוָה וּבְשֵׁם יִשְׂרָאֵל יִכְנֶה

*Questo* dirà: “Io appartengo a YHWH”, e si chiamerà col nome di *Ya ʿāqov*; *mentre quello* scriverà sulla mano: “Di YHWH”, e si fregerà del nome di *Yisraʿel*. (Is. 44,5)

הַגֵּה-אֵלֶּה מֵרְחוֹק יָבֹאוּ וְהִגֵּה-אֵלֶּה מִצָּפוֹן וּמִמִּזְמֵר וְאֵלֶּה  
מִמְּאֲרָץ סִינִים

Ecco, (tutti) questi vengono da lontano. Ed ecco, *questi* dal settentrione e dall'occidente, e *quelli* dalla regione dei *Sinim*. (Is. 49,12)

אֵלֶּה בְּרֶכֶב וְאֵלֶּה בְּסוּסִים וְאֲנַחְנוּ בְּשֵׁם-יְהוָה אֱלֹהֵינוּ  
נִזְבִּיר

*Questi* ai carri e *quelli* ai cavalli, *ma* noi al nome del Signore nostro Dio facciamo ricorso. (Sal. 20,8)

כִּי-אֱלֹהִים שֹׁפֵט זֶה יִשְׁפִּיל וְזֶה יָרִים

*Ma* Dio è un giudice che abbassa *questo* ed esalta *quello*. (Sal. 75,8)

וְקָרָא זֶה אֶל-זֶה וְאָמַר

*Questo* (*saraf*) gridava a *quello* (*saraf*) e diceva ... (Is. 6,3)<sup>30</sup>

e nella lingua tarda di Giobbe (EBT3):

<sup>30</sup> In questo caso, il traduttore di Isaia, particolarmente attento al risultato stilistico del suo testo in greco, abbandona la strategia stereotipata che predomina nei LXX rispetto a questa struttura. Anziché ricorrere al calco οὗτος πρὸς τοῦτον (oppure πρὸς ἀλλήλους), opta per una soluzione decisamente più idiomática, rendendo ἕτερος πρὸς τὸν ἕτερον, con il pronome indefinito “l'altro (fra due)”. In questo contesto il dimostrativo ebraico si comporta proprio come una marca di reciprocità. Tali strutture si specializzano in funzione reciproca in ebraico moderno (e.g. זה את זה, זה לזה, etc.), nondimeno esse restano espressioni originariamente indessicali.

<sup>31</sup> Queste osservazioni si possono collocare sullo sfondo dei saggi di A. SCHOORS, *The pronouns in Qoheleth*, in «Hebrew Studies» 30 (1989), pp. 71-87, A. HURVITZ, *The Language of Qoheleth and Its Historical Setting within Biblical Hebrew*, in A. BERLEJUNG e P. VAN HECKE (curr.), *The Language of Qoheleth in*

עוֹד זֶה מְדַבֵּר וְזֶה בָּא וַיֹּאמֶר

*Questo* stava ancora parlando, *quando* giunse *quello* e disse ... (Gb. 1,16.17.18)

Un caso particolare è costituito dal testo del Qohelet (EBT1), in cui il fenomeno che stiamo analizzando conosce una particolare diffusione in termini quantitativi, cioè di frequenza relativa, ed una particolare estensione in termini qualitativi,<sup>31</sup> in quanto il pronome זה è impiegato non solo per indicare persone, come nella grande maggioranza dei casi sin qui elencati, ma anche per riferirsi ad espressioni di tempo,<sup>32</sup> ad attività<sup>33</sup> e persino ad oggetti.<sup>34</sup>

כְּמוֹת זֶה בֶּן מוֹת זֶה

Come muore *questo* (l'uomo), così muore *quello* (l'animale). (Qo. 3,19)

נַחַת לְזֶה מְזֶה

*Questo* (uomo) ha più riposo di *quello*. (Qo. 6,5)

גַּם אֶת-זֶה לְעִמְתָּ-זֶה עָשָׂה הָאֱלֹהִים

Dio ha fatto sia *questo* (il giorno favorevole) sia, fianco a fianco, *quello* (il giorno avverso). (Qo. 7,14)

טוֹב אֲשֶׁר תִּאָחַז בְּזֶה וְגַם-מְזֶה אֶל-תִּנַּח אֶת-יָדְךָ כִּי-יִרְאֶה  
אֱלֹהִים יִצֵּא אֶת-כָּלְכֶם

È bene che tu stia aggrappato a *questo* (indica genericamente un'attività), ma che tu non ritragga la mano nemmeno da *quello*. Chi teme Dio, riuscirà in tutto. (Qo. 7,18)

*its Context. Essays in Honour of Prof. A. Schoors on the Occasion of his Seventieth Birthday*, Uitgeverij Peeters en Department Oosterse Studies, Leuven 2007, pp. 23-34. (Orientalia Lovaniensia Analecta 164) e B. ISAKSSON, *The Syntax of the Narrative Discourse in Qohelet*, in A. BERLEJUNG e P. VAN HECKE (curr.), *The Language of Qohelet in its Context. Essays in Honour of Prof. A. Schoors on the Occasion of his Seventieth Birthday*, Uitgeverij Peeters en Department Oosterse Studies, Leuven 2007, pp. 35-46 (Orientalia Lovaniensia Analecta 164).

<sup>32</sup> Si veda Qo. 7,14, in riferimento al termine יוֹם “giorno”.

<sup>33</sup> Si veda Qo. 7,18, in riferimento ai verbi אָחַז “prendere”, “tenere” e נָחַת H/1 *hiqtal* “dar riposo”, “posare”.

<sup>34</sup> Si veda Qo. 11,6, in riferimento al termine זֶרַע “seme”.

בבקר זרע את-זרעך ולערב אל-תנח ידך כי אינך יודע  
אי זה יכשר הזה או-זה ואם-שניהם כאחד טובים

Semina il tuo seme al mattino e a sera non astenere la tua mano, perché tu non sai quale avrà successo, se *questo o quello*, o se forse tutti e due saranno buoni. (Qo. 11,6)

### Uso avverbiale

Tipico dell'ebraico standard è l'uso avverbiale di questo tipo di espressioni:

ויעמד מלאך יהוה במשעול הפרמים גדר מזה וגדר מזה  
L'angelo di YHWH stette in un viottolo della vigna, c'era un muro *di qua* e un muro *di là*. (Nm. 22,24)

ואהרן וחור תמכו בידיו מזה אחד ומזה אחד  
*Aharon e Hur* tenevano (*Mošè*) per le mani, uno *di qua* e l'altro *di là*. (Es. 17,12)

לחת כתבים משני עבריהם מזה ומזה  
Tavole scritte dai loro due lati, *di qua e di là*. (Es. 32,15)

ובין המעברות ... שן-הסלע מהעבר מזה ושן-הסלע  
מהעבר מזה ושם האחד בוצץ ושם האחד סנה  
Fra i valichi ... c'è un dente di roccia dal lato *di qua* e un dente di roccia dal lato *di là*. Il nome *dell'uno* è *Bošeš* e il nome *dell'altro* è *Sennè*. (1Sam. 14,4)

ופלשתים עמדים אל-ההר מזה וישראל עמדים אל-  
ההר מזה והגיא ביניהם  
I *Palištim* stavano sul monte *di qua* e *Yisra'el* stava sul monte *di là* e fra di essi vi era la valle. (1Sam. 17,3)

וילך שאול מצד ההר מזה ודוד ואנשיו מצד ההר מזה  
*Ša'ul* marciava sul versante del monte *di qua*, mentre *Dawid* e i suoi uomini sul versante del monte *di là*. (1Sam. 23,26)

וראש-עגל לכסה מאחוריו וידת מזה ומזה  
La sommità del trono era rotonda nella parte posteriore, e aveva due braccioli *di qua e di là*. (1Re 10,19)<sup>35</sup>

ושנים עשר ארזים עמדים שם על-שש המעלות מזה ומזה

Dodici leoni stavano là sui sei gradini, *di qua e di là*. (1 Re 10,20)<sup>36</sup>

והנה אל-שפת הנחל עץ רב מאד מזה ומזה  
Ed ecco sulla riva del fiume c'erano moltissimi alberi *di qua e di là*. (Ez. 47,7)

ועל-הנחל יעלה על-שפתו מזה ומזה כל-עץ-מאכל  
E sul fiume, sulla sua riva *di qua e di là*, cresce ogni albero da frutto. (Ez. 47,12)

Va detto che in ognuno dei casi riportati, la *Gestalt* stessa del referente (, לחות, ידים, משעול, נהל (מעברות, צרההר, נהל) presuppone l'esistenza di un contrasto fra due opposti elementi. Degno di nota è il fatto che espressioni di questo tipo si trovino anche in testi prescrittivi:

ועשה כרוב אחד מקצה מזה וכרוב-אחד מקצה מזה מן-הכפרת

Farai un cherubino all'estremità *di qua* e un cherubino all'estremità *di là* del propiziatore. (Es. 25,19)

והאמה מזה והאמה מזה בעדף בארץ יריעת האהל  
יהיה סרוח על-צדי המשכן מזה ומזה לכסתו

Sia il cubito che avanza dalla lunghezza dei teli della tenda *di qua* che il cubito (che avanza dalla lunghezza) *di là* saranno pendenti ai lati della dimora, per coprirla (interamente) *di qua e di là*. (Es. 26,13)

ולנשיא מזה ומזה לתרומת הקדש  
Al principe (sarà attribuita) un'area *di qua e di là* della parte sacra. (Ez. 45,7)

והנותר לנשיא מזה ומזה לתרומת-הקדש  
Ciò che resta *di qua e di là* della parte sacra sarà del principe. (Ez. 48,21)

Le espressioni oggetto della presente analisi possono ricorrere anche insieme ad altre che ne condividono la vaghezza in quanto indessicali o anaforiche, generando dei contesti in cui il carico funzionale dell'individuazione dei referenti è decisamente sbilanciato sul piano pragmatico-discorsivo. Il passo seguente ne è un esempio emblematico:

<sup>35</sup> Si veda 2Cr. 9,18.

<sup>36</sup> Si veda 2Cr. 9,19.

וַיָּשְׁבוּ אֵלָהּ עַל-הַבְּרֶכֶה מִזָּה וְאֵלָהּ עַל-הַבְּרֶכֶה מִזָּה  
Così si fermarono *questi* sullo stagno di qua, e  
*quelli* sullo stagno di là. (2Sam. 2,13)

וְאֵלָהּ יָצְאוּ מִזֶּה עִיר לְקִרְיָתָם וַיְהִי לְיִשְׂרָאֵל בְּתוֹךְ אֵלָהּ  
מִזָּה וְאֵלָהּ מִזָּה

Anche questi (anaforico, gli israeliti che avevano attaccato Ay da occidente) uscirono dalla città incontro a loro, e così (gli uomini di Ay) si trovarono rispetto a Israele in mezzo, avendo *questi* (gli israeliti che avevano attaccato da occidente) *di qua* e *quelli* (*Yāhošua'* e la parte dell'esercito che aveva attaccato da nord) *di là*. (Gs. 8,22)

In questo caso il dimostrativo אֵלָהּ ricorre due volte con funzione di anafora, mentre l'espressione מִזָּה ... מִזָּה è usata avverbialmente. Se volessimo mantenere in traduzione il valore indessicale di quest'ultima struttura sintagmatica, dovremmo renderla con "di qua e di là" (non potendo usare in italiano il calco "di qua e di qua") piuttosto che ricorrere alla formulazione "da una parte e dall'altra". Per quanto riguarda la referenza delle anafore, va detto che nella narrazione della battaglia per la conquista di Ay, si racconta che *Yāhošua'* decise di dividere le forze degli israeliti in due gruppi. Con un gruppo di soldati, mosse contro la città da nord e quando il re i suoi uomini uscirono per contrattaccare, un altro gruppo di soldati israeliti, appostati a ovest, lanciarono un'imboscata nella città vuota. In questo modo l'esercito di Ay fu preso in mezzo, senza possibilità di scampo. In nessuno dei due casi l'ebraico esprime il contrasto che il contesto e il co-testo della narrazione esigerebbe.

*Altri elementi relazionali che esprimono il contrasto*

Si passeranno ora in rassegna alcune strategie alternative, non indessicali o parzialmente tali, che l'ebraico biblico impiega per codificare elementi relazionali in contrasto fra loro. Molto spesso questo tipo di costruzioni sono annoverate e studiate nella categoria delle marche di *reciprocità*,<sup>37</sup> nondimeno esse possono essere definite come elementi relazionali che esprimono (esplicitamente o implicitamente) un contrasto. Gli elementi in alternativa sul piano referenziale sono in genere due, ma sono attestate anche serie di tre<sup>38</sup> e persino di cinque referenti distinti.<sup>39</sup>

דָּן(ו) ... דָּן

Molto frequenti sono i casi in cui il numerale דָּן(ו) è utilizzato come elemento relazionale contrastivo nella struttura דָּן(ו) ... דָּן "uno ... e un'altro/l'uno e l'altro". Questa espressione è attestata principalmente in funzione adnominale e pronominale, assolutamente marginale è invece la funzione avverbiale. Da un punto di vista diacronico si osserva una sensibile diminuzione della frequenza relativa di questo costrutto negli strati linguistici più tardi. Sul piano semantico anche queste espressioni appartengono alla categoria delle strutture vaghe, in quanto la codifica del contrasto è completamente affidata al contesto. Per quanto riguarda l'uso pronominale, va detto che la costruzione דָּן ... דָּן rispetto alla costruzione con il dimostrativo הַ, può indicare una gamma più vasta di referenti, che comprende oltre le persone anche, e con maggior frequenza, oggetti, luoghi, e attività.

LF	Usi			Totale
	Adnominale	Avverbiale	Pronominale	
EBS1	13	1	15	29
EBS2	2		3	5
EBS4	5		12	17
EBT1	1		3	4
EBT3			1	1
Totale	21	1	34	56

Tab. 2 - Distribuzione dell'espressione דָּן(ו) ... דָּן in ebraico biblico.

<sup>37</sup> Si veda HALEVY, *Reciprocals*, op. cit., pp. 236-327.

<sup>38</sup> Si veda 1Sam. 10,3; Ez. 48,31.

<sup>39</sup> Si veda 1Sam. 6,17.



EBS1

Uso adnominale: Es. 25,19.33; 26,19.21.25; 36,24.26; 37,8.19; 1Sam. 13,18; 14,40; 1Re 18,6.23;

Uso avverbiale: 2Re 4,35;

Uso pronominale: Es. 17,12; 36,10.12.13.22; Nm. 6,11; Dt. 21,15; Gdc. 16,29; 20,31; 1Sam. 6,17; 10,3; 14,4; 2Sam. 14,6; 1Re 3,25; 12,29.

EBS2

Uso adnominale: Ger. 24,2; Am. 4,7;

Uso pronominale: Zc. 4,3; 8,21; 11,7.

EBS4

Uso adnominale: Lv. 16,8; Ez. 37,16.17; 40,12; 41,11;

Uso pronominale: Lv. 5,7; 12,8; 14,22.31; 15,15.30; Ez. 40,26.49; 48,31.32.33.34.

EBT1

Uso adnominale: Dn. 8,13;

Uso pronominale: Dn. 12,5; Ne. 4,11; 2Cr. 3,17.

EBT3

Uso pronominale: Gb. 41,8.

Se ne riportano di seguito alcuni esempi:

אתם תהיו לעבר אחד ואני ויונתן בני נהיה לעבר אחד  
Voi state da una parte, e io e *Yonathan* mio figlio staremo *dall'altra*. (1Sam. 14,40)

אחאב הלך בדרך אחד לבדו ועבדיהו הלך בדרך־אחד לבדו  
*Ah'av* andò da solo per una strada e *Ovadyahu* andò da solo per *un'altra strada*. (1Re 18,6)

מקבילת הללאת אחת אל־אחת  
Gli occhielli erano corrispondenti l'uno *all'altro*. (Es. 36,12)

ומצאוד שם שלשה אנשים עלים אל־האלהים בית־אל אחד נשא שלשה גדיים ואחד נשא שלשת פפרות לחם ואחד נשא גבל־יין  
Là ti incontreranno tre uomini che salgono verso Dio a *Bet'el*: uno porterà tre capretti, *un altro*

porterà tre pagnotte di pane e *un altro* porterà un otre di vino. (1Sam. 10,3)

וישב וילך בבית אחת הנָה ואחת  
(*Ĕliša'*) tornò indietro e camminò *qua e là* per la casa. (2Re 4,35)

Molto spesso, tuttavia, il contrasto è esplicitato linguisticamente con la coppia אָחַד ... וְשֵׁנִי<sup>40</sup>

ויאמר מלך מצרים למילדת העברית אשר שם האחת שפָרה ושם השנית פּוּעָה

Il re d'Egitto disse alle levatrici ebrae, delle quali una si chiamava *Šifrà* e *l'altra* si chiamava *Pu'à* ... (Es. 1,15)

וששה קנים יצאים מצדיה שלשה קני מנרה מצדה האחד ושלשה קני מנרה מצדה השני

Sei rami uscivano dai suoi lati (del candelabro): tre rami da un lato del candelabro e tre rami *dall'altro lato*. (Es. 37,17)

יש אחד ואין שני  
C'è uno che non ha un *altro* (che, cioè, non ha nessuno, ovvero è solo). (Qo. 4,8)

Molto marginale è l'uso dell'aggettivo/pronome אָחַר "altro" in funzione adnominale o pronominale come secondo elemento della relazione. Esso è attestato sia in combinazione con זה, sia in combinazione con אָחַד<sup>41</sup>

ויבאו אל־אהל אחד ויאכלו וישתו וישאו משם כסף וזהב ... ויבאו אל־אהל אחר וישאו משם  
(Quei lebbrosi) entrarono in una tenda, portarono via argento e oro ... e poi entrarono in un'altra tenda, e anche di là portarono via roba. (2Re 7,8)

ותאמר האשה האחת ... ותאמר האשה האחרת  
Una donna disse ... ma l'altra donna disse ... (1Re 3,17.22)

הרעה הגדולה הזאת מאחרת אשר־עשית עמי לשלחני  
Questo male (di cacciarmi via) sarebbe più grave dell'altro che hai (già) fatto contro di me. (2Sam. 13,16).

<sup>40</sup> Si veda Gen. 4,19; Es. 1,15; 25,12.32; 28,10; 29,39; 37,3.18; Nm. 11,26; 28,4; 1Sam. 1,2; 2Sam. 4,2; 1Re 6,24.25.26.27.34; 7,15.16.17.18; Rt. 1,4 (EBS1); Ez. 10:14 (EBS4); Dn. 8,3; Qo. 4:8.10

(EBT1); Gb. 42:14 (EBT3).

<sup>41</sup> Si veda 2Sam. 13,16; 1Re 3,17/22; 2Re 7,8 (EBS1); Ez. 41,24 (EBS4); 2Cr. 3,11.12 (EBT1).

אִישׁ/אִישָׁה ... וְרַע/וְרַעוֹת/חֵבֵר

L'unica struttura che in ebraico biblico standard ricorre con una notevole frequenza con la specifica funzione di codificare pronominalmente una relazione fra due elementi in contrasto è il risultato di un processo di grammaticalizzazione. L'espressione idiomatica אִישׁ/אִישָׁה ... אָחִיו/אָחוֹתָהּ con il secondo elemento sempre specificato dalla terza persona singolare del pronome suffisso,<sup>42</sup> può indicare persone o oggetti, in quest'ultimo caso la struttura ricorre al femminile/neutro. Va detto che da un punto di vista sintattico gli elementi in contrasto sono in questo caso solo eccezionalmente disposti in maniera coordinata,<sup>43</sup>

mentre prevalgono le strutture in cui il nome antecedente אִישׁ/אִישָׁה governa il corrispondente: אִישׁ מֵעַל אָחִיו (Gen. 13,11), אִישׁ לְאָחִיו (Gen. 26,31; Ger. 34,17), אִישׁ אֶל-אָחִיו (Gen. 37,19; 42,21.28; Es. 16,15; 25,20; 37,9; Nm. 14,4; 2Re 7,6; Is. 9,18; Ger. 13,14; 23,35 con רַע; 25,26 Ez. 24,23), אִישׁ אֶת-אָחִיו (Es. 10,23; Lv. 25,14; Ger. 31,34; 34,14 con il lessema רַע “compagno”, “prossimo” al posto di אָח “fratello” per esprimere il reciproco; Ez. 33,30; Mi. 7,2; Zc. 7,9), אִישׁ בְּאָחִיו (Lv. 25,46; 26, 37; Ne. 5,7; Is. 3,6; 19,2; Ez. 38,21), אִישׁ מֵאָחִיו אָחִיו (Dt. 1,16), אִישׁ מֵאָחִיו אָחִיו (2Sam. 2,27), אִישׁ מֵאָחִיו (Ne. 4,13), אִישׁ כְּאָחִיו (Lv. 7,10; Ez. 47,14).<sup>44</sup>

LF	Uso	
	Pronominale	Totale
EBS1	17	17
EBS2	15	15
EBS4	12	12
EBT1	2	2
EBT3	1	1
<b>Totale</b>	<b>47</b>	<b>47</b>

Tab. 3 - Distribuzione dell'espressione אִישׁ/אִישָׁה ... אָחִיו/אָחוֹתָהּ in ebraico biblico.

EBS1: Gen. 13,11; 26,31; 37,19; 42, 21.28; Es. 10,23; 26,3.5.6.17; 16,15; 25,20; 37,9; Nm. 14,4; Dt. 25,11; 2Sam. 2,27; 2Re 7,6.

EBS2: Is. 3,6; 9,18; 19,2; Ger. 13,14; 23, 35; 25,26; 31,34; 34,14.17; Ag. 2,22; Mi. 7,2; Gl. 2,8; Zc. 7,9.10; Mi. 2,10.

EBS4: Lv. 7,10; 25,14.46; 26,37; Ez. 1,9.23; 3,13; 4,17; 24,23; 33,30; 38,21; 47,14.

EBT1: Ne. 4,13; 5,7.

EBT3: Gb. 41,9.

Se ne riportano di seguito alcuni esempi:

וַיִּרְאוּ בְנֵי-יִשְׂרָאֵל וַיֹּאמְרוּ אִישׁ אֶל-אָחִיו

Gli israeliti videro e si dissero l'un l'altro ... (Es. 16,15).<sup>45</sup>

וְנִפְצַתִּים אִישׁ אֶל-אָחִיו וְהָאֲבוֹת וְהַבָּנִים יַחְדָּו

Io li (gli abitanti di *Yərušalaim*) frantumerò uno contro l'altro. (Ger. 13,14)

<sup>42</sup> Halevy descrive queste strutture nei termini seguenti: *human denoting noun + kinship term*; si veda HALEVY, *Reciprocals*, op. cit., p. 326.

<sup>43</sup> Si veda Dt. 25,11. Molto interessanti sono i casi in cui אִישׁ וְאָחִיו indica una totalità e corrisponde a “tutti” (Ez. 4,17 e Gl. 2,8).

<sup>44</sup> Va sottolineato che in ebraico moderno il dimostrativo זה/זהו ha rimpiazzato in tutte queste strutture אִישׁ ... אָחִיו; si veda HALEVY, *Reciprocals*, op.

cit., p. 326.

<sup>45</sup> Si confronti il già citato passo di Es. 14,20: וְלֹא-קָרַב זֶה אֶל-זֶה כְּלֵה-לַיְלָה “Questo (l'accampamento degli egiziani) non si avvicinò a quello (l'accampamento degli israeliti) per tutta la notte”, e Es. 36,10 וַיִּחְבְּרוּ אֶת-חֲמֵשׁ הַיְרִיעוֹת אַחַת אֶל-אַחַת תְּלֵי ל'אֶחָד ל'אֶחָד “Si unirono cinque teli l'uno all'altro”; si confronti anche Es. 36,10; Ez. 37,16-17 e Gb. 41,8.

וּבְאַחֵיכֶם בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל אִישׁ בְּאַחֵיו לֹא־תִרְדֶּה בּוֹ בַּפֶּרֶד

*Ma* quanto ai vostri fratelli, gli israeliti, nessuno domini duramente sull'altro con asprezza. (Lv. 25,46)

וְאַנְחֵנוּ נִפְרָדִים עַל־הַחוּמָה רְחוֹקִים אִישׁ מֵאַחֵיו

Noi siamo dispersi lungo le mura, lontani l'uno dall'altro. (Ne. 4,13).

### *Osservazioni conclusive*

A conclusione della disamina proposta si possono formulare solamente alcune osservazioni provvisorie, ma decisamente rilevanti per lo sviluppo di una ricerca più vasta. Risulta chiaro che il fenomeno di grammaticalizzazione a cui i dimostrativi זֶה, זֹאת, e אֵלֶּה vanno incontro nell'u-

so idiomatico biblico qui analizzato debba essere compreso sullo sfondo di almeno due parametri in cui la lingua ebraica mostra una notevole evoluzione in chiave diacronica, ovvero la codifica linguistica del contrasto e quella della reciprocità, soprattutto in considerazione del fatto che i dimostrativi זֶה/זֹאת si sono specializzati come la più diffusa marca della reciprocità in ebraico moderno. In questo senso, lo studio approfondito delle fasi linguistiche post-bibliche potrà rivestire un ruolo di primaria importanza per capire i vettori del cambiamento.

Romina Vergari  
Dipartimento di Formazione, Lingue,  
Intercultura, Letterature e Psicologia  
Università di Firenze  
e-mail: romina.vergari@unifi.it

### SUMMARY

The present paper focuses on a repertoire of about forty examples taken from Biblical Hebrew in which the proximal demonstratives זֶה, זֹאת, אֵלֶּה exhibit a remarkable idiomatic usage. In these constructions, two or more forms of these demonstratives co-occur in the same context to express a discursive contrast between different referents, implying a *this/that, here/there, in this way/in this other way*-type relation. In this particular use, the proximal meaning of these forms turns out to be neutralized in context, while a relational function seems to prevail. In some respects, this fact brings demonstratives closer to those markers that are specialized for encoding the notion of mutual relation, as reciprocals.

**KEYWORDS:** Ancient Hebrew; Demonstratives; Adversatives; Reciprocals.

